



Buzzi Unicem

Direzione cave e miniere

UBICAZIONE

REGIONE EMILIA ROMAGNA - PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNI DI RIVERGARO E VIGOLZONE

OGGETTO

**RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER
L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO
DENOMINATA 'ALBAROLA'**



AMBITER S.r.l.
società di ingegneria ambientale

Via Nicolodi, 5/A 43126 – Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

DIREZIONE TECNICA

dott. geol. Giorgio Neri



REDAZIONE

CODIFICA

ELABORATO

DESCRIZIONE

INTEGRAZIONI VERIFICA COMPLETEZZA DOCUMENTALE

04						
03						
02						
01	03/2021					Integrazioni verifica documentale
REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	APPROV.	DESCRIZIONE	

FILE	RESP. ARCHIVIAZIONE	COMMESSA

INDICE

0. PREMESSA	2
1. RICHIESTA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO	2
2. RIPRISTINO STATO DEI LUOGHI E RELATIVA EVOLUZIONE AMBIENTALE.....	3
CANTIERE ALBAROLA	4
CANTIERE CANOVA	10
CANTIERE COSTA DI BRENO	14
3. PRECISAZIONI IN MERITO ALL'AUA.....	18
4. ELENCO AUTORIZZAZIONI, INTESE, LICENZE ECC.	18
5. ITER PROCEDURALE DELOCALIZZAZIONE ACQUEDOTTO E SDEMANIALIZZAZIONE AREA STRADE VICINALI.....	19
6. STOCCAGGIO TERRA NON INQUINATA	20
7. RICHIESTA PRE-VALUTAZIONE DI INCIDENZA	20
8. CONSIDERAZIONI COMUNE PONTE DELL'OLIO	21

ALLEGATI

Allegato 1.1 - Approfondimenti progettuali aspetti paesaggistici

Allegato 3.1 – Richiesta AUA

Allegato 3.2 – Relazione tecnica AUA

Allegato 4.1- Elenco autorizzazioni, intese, licenze ecc

Allegato 8.1- Nota rumore

0. PREMESSA

Nel presente documento il proponente BUZZI UNICEM SPA fornisce le proprie **risposte alle richieste di integrazioni** inoltrate da ARPAE SAC di Piacenza con nota Prot. num. 21224 del 10/02/2021 nell'ambito del procedimento Unico di Valutazione di Impatto Ambientale.

Le risposte contenute nei paragrafi successivi forniscono un puntuale riscontro a ciascuna richiesta riportata nella nota suddetta.

1. RICHIESTA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Richiesta integrazione:

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza - nota prot. n. 363 del 19/01/2021 (prot. Arpa n. 7920 in pari data) in cui, tra l'altro, viene precisato:

“Si comunica come la documentazione pervenuta, con particolare riferimento allo Studio Preliminare Ambientale e alla relativa Relazione paesaggistica, tenga in debito conto la componente 'paesaggio' ma come questa risulti non sufficientemente esaustiva, in particolare risulta carente di:

- un'adeguata documentazione fotografica – con indicati i punti di ripresa fotografica- che documenti **esaustivamente** l'attuale percezione dei luoghi rispetto all'ambiente circostante, con particolare attenzione ai punti percettivi del paesaggio dalla viabilità esistente, dalle aree tutelate (paesaggio e monumentale) e dai rilevati prossimi alle aree di intervento;
- simulazioni post operam dai punti percettivi significativi al fine di comprendere compiutamente la percezione dell'opera nel paesaggio sia nella fasi di cantiere che nella sistemazione finale;
- chiara relazione relativa alle opere di accantieramento che includa la definizione della viabilità di cantiere, dei manufatti ed opere da realizzarsi ai fini cantieristici;

Preso atto che il cantiere Albarola è allo stato attuale per la gran parte occupato da aree di cantiere prive di copertura vegetazionale si chiedono chiarimenti in merito ed in particolare i tempi e le modalità di valorizzazione e recupero dell'area, operazioni che si ritiene debbano essere preventive ad ipotesi di ampliamento dell'area mineraria.

Si rileva sin d'ora che i considerevoli settori oggetto di trasformazione ed in particolare di ampliamento delle aree di cava – a discapito prevalentemente dell'area boschiva – considerati anche nel lungo periodo insito negli interventi di concessione mineraria, comporterebbero trasformazioni paesaggistiche in contesti per loro natura fragili, visto il rilevante intervento antropico, andando ad alterare ulteriormente quei rapporti tra attività antropica e paesaggio consolidati e stratificati, si valuti anche la relativa vicinanza delle ampie aree soggette a concessione mineraria di cui se ne prevede progettualmente un allargamento di sedime ed il loro effetto sul territorio.

A parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti proprio a seguito della presenza delle cave minerarie, e che ad oggi necessita primariamente di valorizzazione e recupero ai fini paesaggistici più che di ampliamenti dei sedimi cavati.

Pertanto, si osserva sin d'ora la necessità di un approfondimento progettuale volto ad una migliore comprensione sia da parte del richiedente che di questo ufficio del paesaggio in cui si colloca l'intervento e dell'intervento nel suo complesso.

Come ribadito in premessa, al fine dell'espressione delle valutazioni di competenza, si chiede quindi di integrare il progetto con quanto sopra elencato.”;

Nella relazione tecnica di cui all'Allegato 1.1 sono riportati gli approfondimenti progettuali in merito agli aspetti paesaggistici richiesti.

2. RIPRISTINO STATO DEI LUOGHI E RELATIVA EVOLUZIONE AMBIENTALE

Richiesta integrazione:

1. fra i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale è prevista anche "La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche" (punto 3 dell'ALLEGATO VII alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Rispetto all'intervento di che trattasi, risulta pertanto necessaria la descrizione relativa al ripristino dello stato dei luoghi, come previsto dai provvedimenti già emanati per lo svolgimento dell'attività mineraria (citati nello Studio), nonché l'indicazione della probabile relativa evoluzione ambientale e le variazioni correlate all'attuazione del progetto all'esame;

Per quanto riguarda la descrizione dettagliata dello stato attuale dell'ambiente ('scenario di base'), si rimanda all'elaborato "Quadro di Riferimento Ambientale" dello Studio di Impatto Ambientale, in cui vengono analizzate le componenti aria, rumore e vibrazioni, acqua, suolo e sottosuolo, vegetazione e fauna, paesaggio, salute pubblica, sistema insediativo e infrastrutturale per un idoneo intorno dalle aree interessate dagli interventi di progetto.

Per quanto riguarda invece i 'provvedimenti già emanati', cui consegue la previsione della possibile evoluzione ambientale nel caso di attuazione dei rispettivi progetti, se ne riporta di seguito la descrizione.

I contenuti di tali progetti saranno poi confrontati con quelli relativi alle autorizzazioni connesse al rinnovo della concessione, oggetto della presente procedura, al fine di valutare la possibile evoluzione dell'area in caso di attuazione dei nuovi progetti, o viceversa, in caso di recupero dell'area secondo quanto precedentemente previsto.

Per comodità di trattazione, tale descrizione viene effettuata per ogni singolo cantiere d'intervento.

CANTIERE ALBAROLA

Il progetto di recupero relativo al cantiere di Albarola 'precedente' rispetto a quello attualmente in esame risale all'inizio degli anni 90.

Come indicato nelle seguenti figure, il recupero 'morfologico' prevedeva il mantenimento di un ampio piano basale, ubicato in posizione 'centrale' dell'area di intervento contornato lungo i lati SW e NW dai versanti di scavo, rimodellati 'a gradoni' già dalle fasi di estrazione della risorsa. Il piano basale si sarebbe quindi configurato come una escavazione 'a fossa', con quote sensibilmente inferiori alle aree circostanti occupate dai gradoni (v. Figura 1).

Il recupero agricolo-vegetazionale consisteva nella destinazione alle attività agricole del piano basale e nella piantumazione di vegetazione arboreo-arbustiva in corrispondenza dei suddetti versanti 'a gradoni'.



Figura 1: Stralcio Tavola del Progetto di recupero del 1990

Il livello di dettaglio del Progetto 'precedente' (risalente al 1990), da porre in relazione anche al periodo in cui è stato redatto e agli standard progettuali di allora, non consente di definire la quantità e la tipologia delle essenze messe a dimora, il sesto di impianto e le attività di manutenzione previste.

In ogni caso si può ipotizzare che le previste piantumazioni sui gradoni, che la Ditta realizzerebbe in caso di mancata approvazione del progetto 'attuale', evolverebbero nel lungo periodo verso formazioni forestali, così come le aree in corrispondenza del 'piano basale', qualora nel tempo non proseguisse l'attività agricola prevista.

Si ribadisce che il Progetto 'precedente' non definiva le specie arboree arbustive da mettere a dimora, così come le modalità di realizzazione degli interventi: per tale motivo non è quindi possibile garantire che la sua attuazione avrebbe portato alla formazione di aree boscate di pregio. Al contrario risulta evidente la qualità attesa dai recuperi previsti dalla 'attuale' progettazione, che definisce nel dettaglio le caratteristiche di intervento, applicando i principi e le indicazioni del PIAE di Piacenza (in particolare l'Allegato 6 "Modalità di sistemazione finale dei Poli e degli Ambiti estrattivi") e rifacendosi all'attuale stato dell'arte della progettazione naturalistica e ambientale.

Occorre inoltre ricordare che il precedente Progetto prevedeva, rispetto alla situazione attuale, l'ampliamento dell'escavazione verso E e SE, con eliminazione della 'quinta' morfologica e vegetazionale che costituisce una importantissima barriera percettiva rispetto all'abitato di Ponte dell'Olio, oltre a rivestire un'importante funzione per la mitigazione degli impatti da polveri e rumore delle zone poste a E e SE del cantiere.

Con l'intervento oggetto della procedura di PAUR in fase di svolgimento si avranno invece le seguenti importanti conseguenze:

- l'ampliamento avverrà opportunamente in direzione W (v. figura seguente) ma non verso E e SE (come previsto del 'precedente' Progetto in fase di attuazione); sarà quindi evitata l'eliminazione della 'quinta' morfologica e vegetazionale che svolge un'importante funzione di contenimento degli impatti (in particolare quelli di tipo paesaggistico e percettivo);

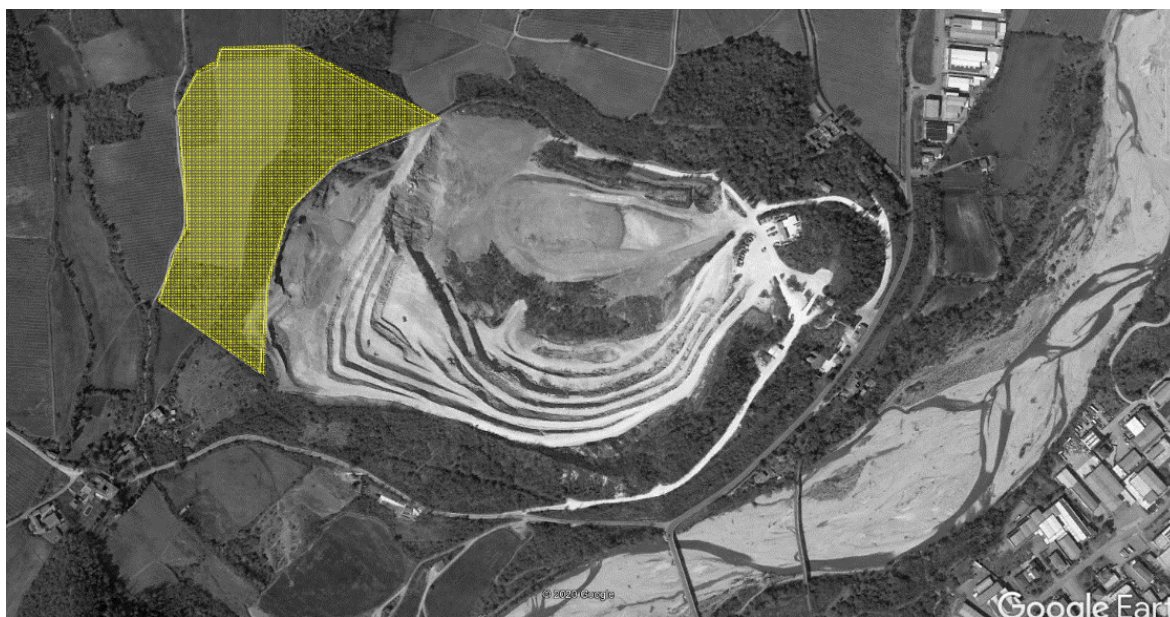


Figura 2 Area di ampliamento del cantiere di Albarola (immagine su ortofoto)

- il recupero morfologico prevede il riutilizzo di tutto il materiale fine di copertura disponibile privo di interesse giacimentologico per l'innalzamento del 'piano' di base centrale; tale accorgimento risulta estremamente migliorativo soprattutto in termini di inserimento paesaggistico;
- l'assetto morfologico finale è stato ottimizzato in modo da garantire una funzionalità idraulica notevolmente migliore e una più corretta gestione delle acque superficiali;
- il recupero ambientale sarà solo di tipo naturalistico-forestale, senza prevedere pertanto la destinazione agricola nella parte pianeggiante; tale modifica progettuale avrà ripercussioni positive soprattutto per quanto riguarda il miglioramento della biodiversità locale, fornendo habitat diversificati favorevoli alla riproduzione e presenza di lepidotteri, odonati, anfibi, rettili o specie faunistiche in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE come la Tottavilla (*Lullula arborea*) o il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).
- rispetto al precedente progetto, che prevedeva la sola piantumazione dei gradoni perimetrali al piano basale, l'attuale progetto di recupero ambientale porterà alla realizzazione di una maggiore varietà di habitat, con conseguente miglioramento dell'attrattività faunistica dell'area, nonché della percezione paesaggistica; in particolare saranno realizzati i seguenti interventi (vedi Figura 3):
 - aree boscate mesoxerofile in corrispondenza dei gradoni;
 - aree boscate igrofile perimetralmente al bacino di laminazione;
 - aree prative a prateria magra e da sfalcio;

- macchie boscate che si alternano ad aree prative;
- aree a prateria umida, con inserimento di specie erbacee igrofile;
- aree umide.

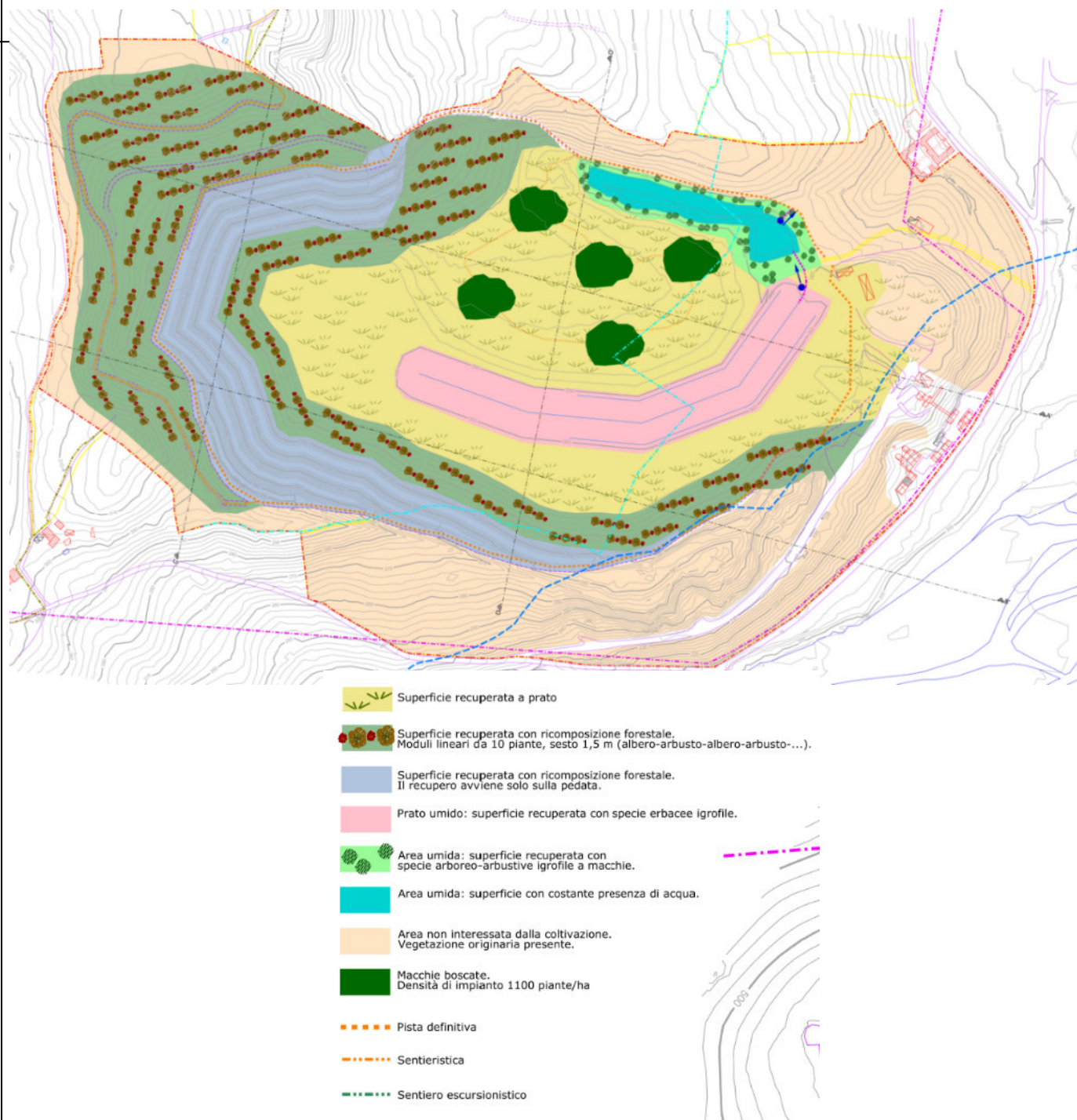


Figura 3: Stralcio Tavola 10 "Recupero ambientale – situazione finale" del Progetto definitivo unitario

- diversamente da quanto previsto dal precedente progetto, secondo cui gli interventi di piantumazione erano previsti solo al termine dell'attività mineraria, gli interventi di messa a dimora della vegetazione saranno

effettuati a partire già dalla prima fase di scavo, permettendo fin da subito il recupero di quelle aree che non saranno più interessate dagli interventi di coltivazione e, in generale, dalle operazioni di cantiere;

- è prevista la realizzazione di apposita sentieristica nel settore occidentale al fine di garantire la connessione della rete escursionistica esistente, consentendo così la possibile fruizione dell'area;
- l'intervento complessivo avanzerà per fasi quinquennali, autorizzate ai sensi della L.R. 17/91 e s.m.i., che prevede obbligatoriamente adeguate garanzie finanziarie a totale copertura degli interventi di recupero ambientale; tali garanzie non erano previste dal precedente regime autorizzatorio.

Sulla base delle precedenti considerazioni è possibile concludere che il Progetto 'attuale' definisce nel dettaglio vari aspetti che concorrono al significativo miglioramento dell'intervento di recupero ambientale che, a differenza di quanto precedentemente previsto, sarà attuato contestualmente alle attività di coltivazione già dalle prime fasi di scavo.

CANTIERE CANOVA

Il 'precedente' Progetto di recupero relativo al cantiere di Canova risale anch'esso al 1990. Come si evince dalla Figura seguente, il Progetto prevedeva che l'area adibita a piazzale di lavorazione e stoccaggio temporaneo delle marne estratte venisse recuperata assoggettandola a coltivazioni in avvicendamento, mentre sui gradoni era previsto l'inserimento di vegetazione di tipo arboreo-arbustivo.

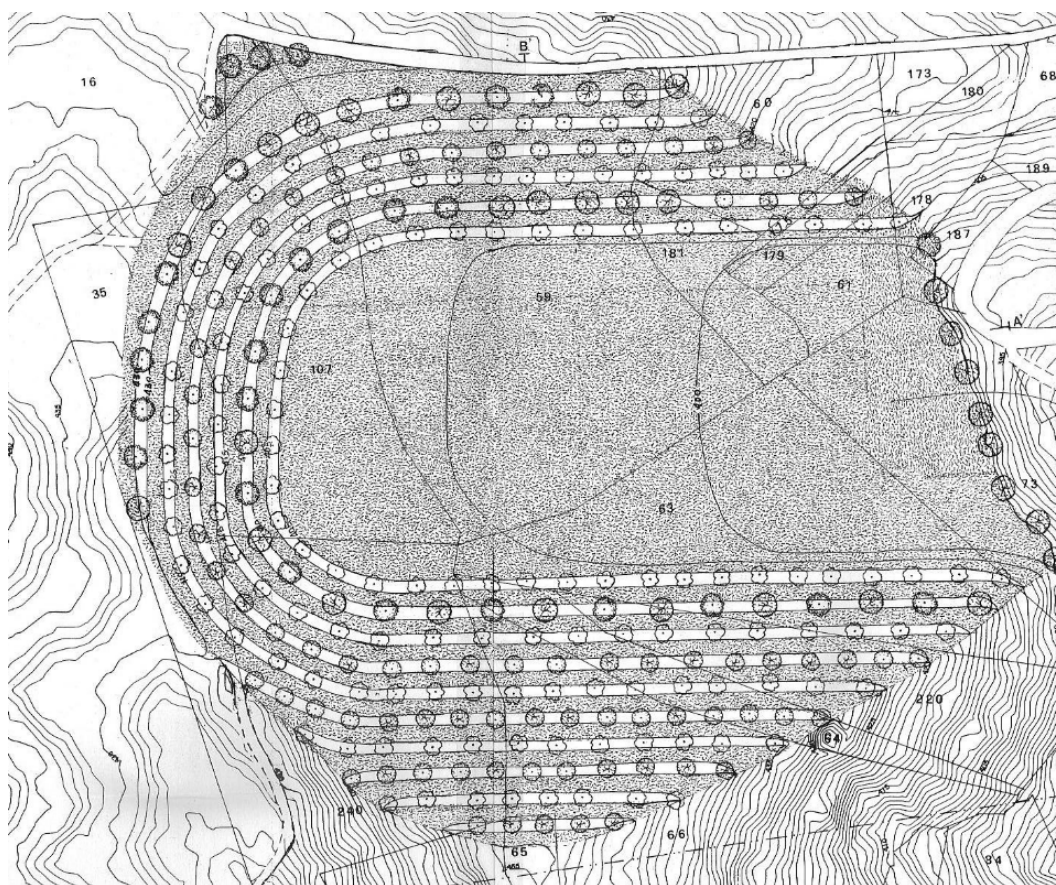


Figura 4: Stralcio Tavola del Progetto di recupero del 1990

Successivamente (nel 2004) è stata proposta una Variante al suddetto Progetto, sottoposta ad autorizzazione paesaggistica in quanto il cantiere interessava *"territori coperti da foreste e da boschi"* (art. 142 comma 1 lettera g del D. Lgs 42/2004).

Tale Variante prevedeva le seguenti modifiche (vedi anche Figura 5):

- in sostituzione del seminativo previsto nel piano basale, era prevista la messa a dimora di una rada copertura boschiva alternata a complesso macchia-radura;

- è stata modificata la struttura forestale sui gradoni, prevedendo la messa a dimora di formazioni boschive a indice di copertura variabile, progressivamente decrescente dal piano basale a quello sommitale.

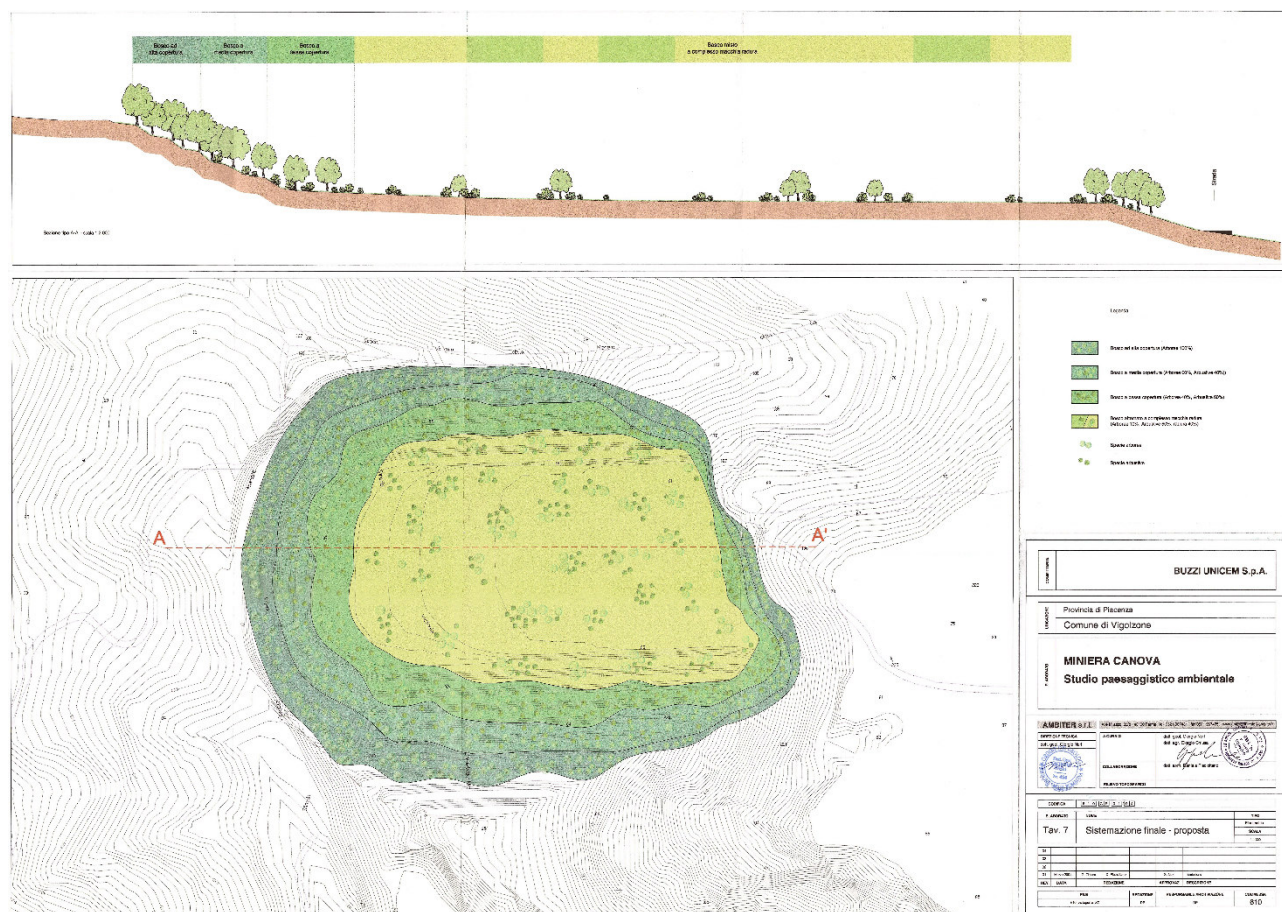


Figura 5: Tavola del Progetto di sistemazione finale del 2004

Per tale Progetto in Variante è possibile prevedere come evoluzione naturale lo sviluppo di aree boscate, similmente e in continuità con quanto avviene nelle aree limitrofe.

Si ricorda inoltre che tale Progetto prevedeva l'ampliamento verso E, con il coinvolgimento della viabilità a uso pubblico esistente (tornante sulla Strada del Bagnolo), che avrebbe comportato in quella zona l'abbassamento delle quote di scavo di oltre 20 m rispetto a quelle attuali. Analogamente a quanto avviene per il cantiere di Albarola, tale abbassamento avrebbe inoltre portato all'eliminazione della parte di versante che svolge attualmente una importante funzione di barriera visiva e di contenimento degli impatti.

Con l'intervento previsto dal Progetto 'attuale' si avranno invece le seguenti importanti conseguenze:

- il cantiere sarà ampliato verso W ma non verso E; tale modifica consentirà il mantenimento del versante con relativa copertura boschiva che funge da barriera visiva tra la miniera e le aree a E del cantiere (con particolare riferimento all'abitato di Castelvecchio), limitando pertanto gli impatti generati dal cantiere (in particolare l'intervisibilità); non sarà attuato l'approfondimento di oltre 20 m del piazzale di base che avrebbe comportato, oltre al coinvolgimento delle aree a valle del tornante della Strada del Bagnolo, una serie di problematiche sotto il profilo idraulico e idrologico; l'assetto morfologico finale è stato quindi notevolmente migliorato in modo da garantire una gestione ottimizzata delle acque superficiali: si evidenzia inoltre che il previsto ampliamento verso W è ulteriormente compensato, anche in termini di superficie forestale interessata, dalla attuale rinuncia all'attuazione del limitrofo cantiere di Costa di Breno (v. paragrafo successivo), situato in Comune di Rivergaro; la concentrazione delle attività estrattive in un unico cantiere (quello di Canova) ha quindi anche l'importante scopo di diminuire i potenziali impatti prevedibili, riducendo in particolare la frammentazione ambientale e paesaggistica dell'area;

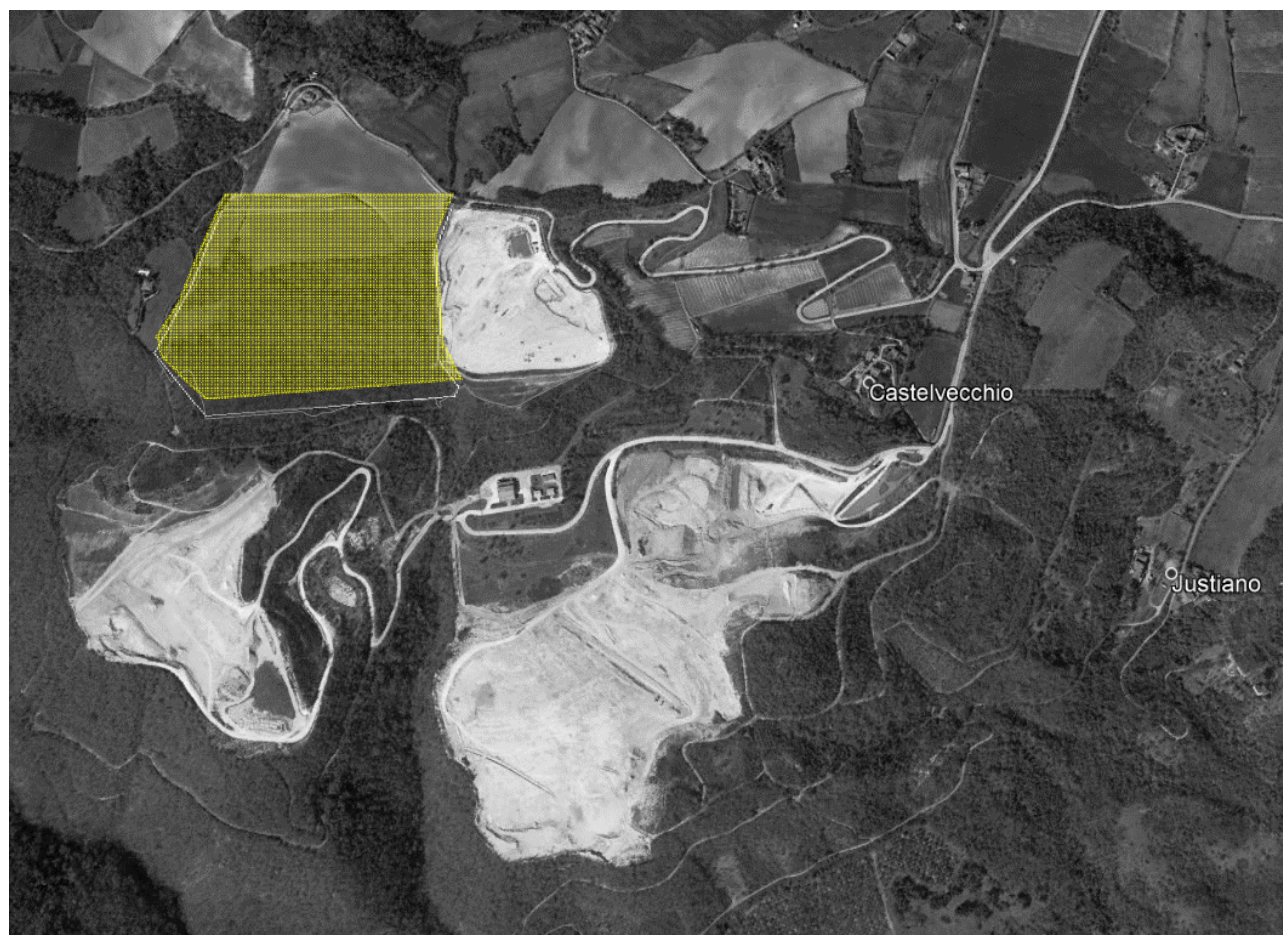
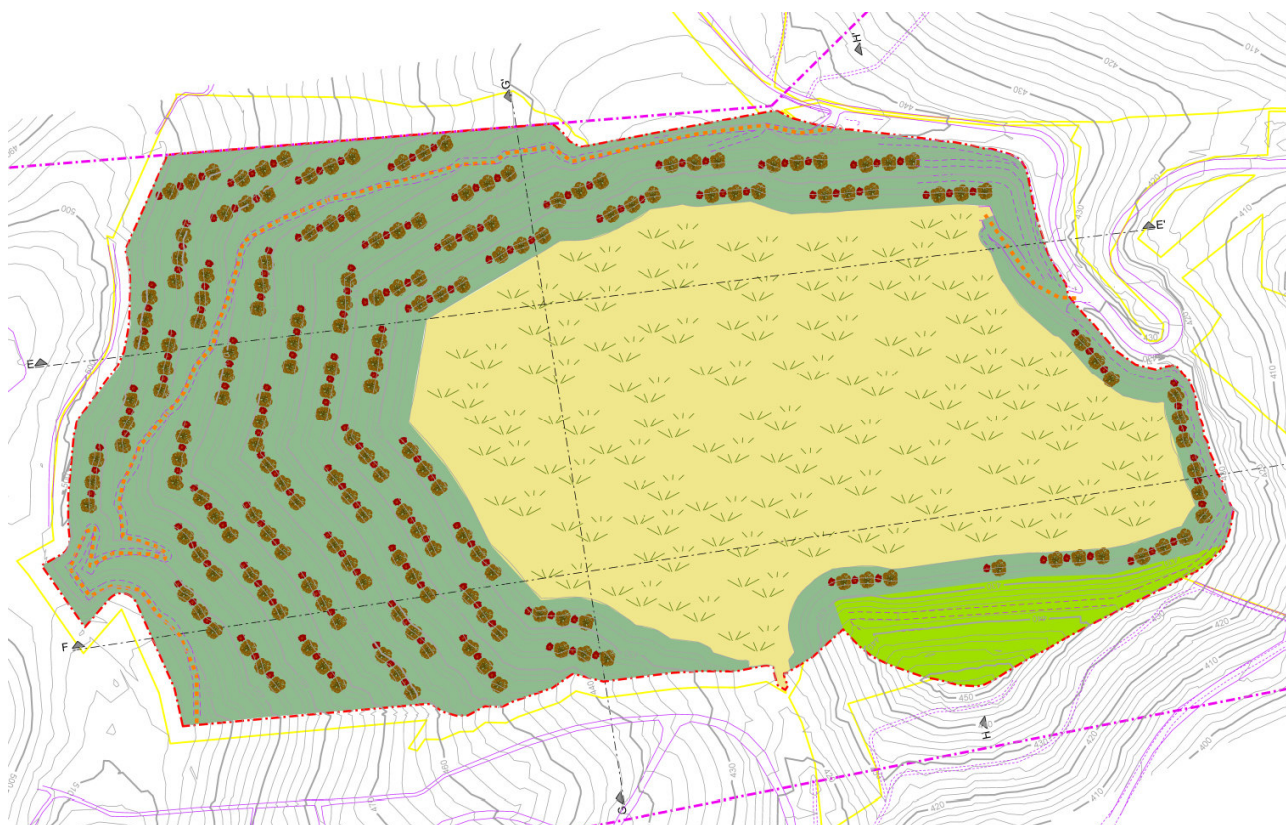


Figura 6: Area di ampliamento del cantiere di Canova (immagine su foto aerea)

- il recupero finale sarà caratterizzato da un'area a prato nella porzione pianeggiante del cantiere, in modo da creare un ambiente alternativo alla superficie forestale, già ampiamente diffusa nelle zone contermini all'area di intervento, aumentando così la diversificazione ambientale dell'area a favore di quegli ambienti che negli ultimi decenni sono in forte riduzione (come le praterie stabili), con conseguente beneficio in termini di biodiversità faunistica grazie alla creazione di habitat favorevoli alla presenza di lepidotteri, odonati, rettili o specie faunistiche in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE come la Tottavilla (*Lullula arborea*) o il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*);
- gli interventi di piantumazione saranno effettuati già a partire dalla prima fase di coltivazione, permettendo fin da subito il recupero di quelle aree che non saranno più interessate dagli interventi di scavo e, più in generale, dalle operazioni di cantiere;
- l'intervento complessivo avanzerà per fasi quinquennali, autorizzate ai sensi della L.R. 17/91 e s.m.i., che prevede obbligatoriamente adeguate garanzie finanziarie a totale copertura degli interventi di recupero ambientale; tali garanzie non erano previste dal precedente regime autorizzatorio.



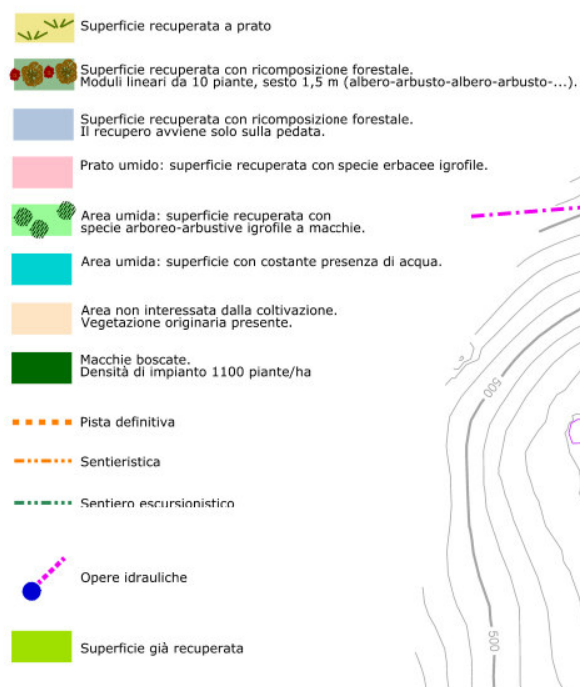


Figura 7: Stralcio Tavola 10 “Recupero ambientale – situazione finale” del Progetto definitivo unitario

Anche in questo caso, sulla base delle precedenti considerazioni è possibile concludere che il Progetto ‘attuale’ definisce nel dettaglio numerosi aspetti che concorrono ad un notevole miglioramento dell’intervento di recupero ambientale che, a differenza di quanto precedentemente previsto, sarà attuato contestualmente alle attività di coltivazione già dalle prime fasi di scavo.

CANTIERE COSTA DI BRENO

Il progetto di recupero del cantiere di Costa di Breno, anch’esso risalente al 1990, prevede la creazione di un piano basale sub pianeggiante con destinazione agricola e la realizzazione di interventi di piantumazione sui gradoni di neoformazione e lungo le aree perimetrali del cantiere (vedi Figura 8).



Figura 8: Stralcio Tavola 10 "Recupero ambientale" del Progetto del 1990

I lavori programmati dal suddetto Progetto, che prevedeva l'estrazione di 900.000 m³ di risorsa marnosa, sono però stati realizzati solo per una minima porzione, come risulta dalla rappresentazione dello stato di fatto riportata nella seguente figura.

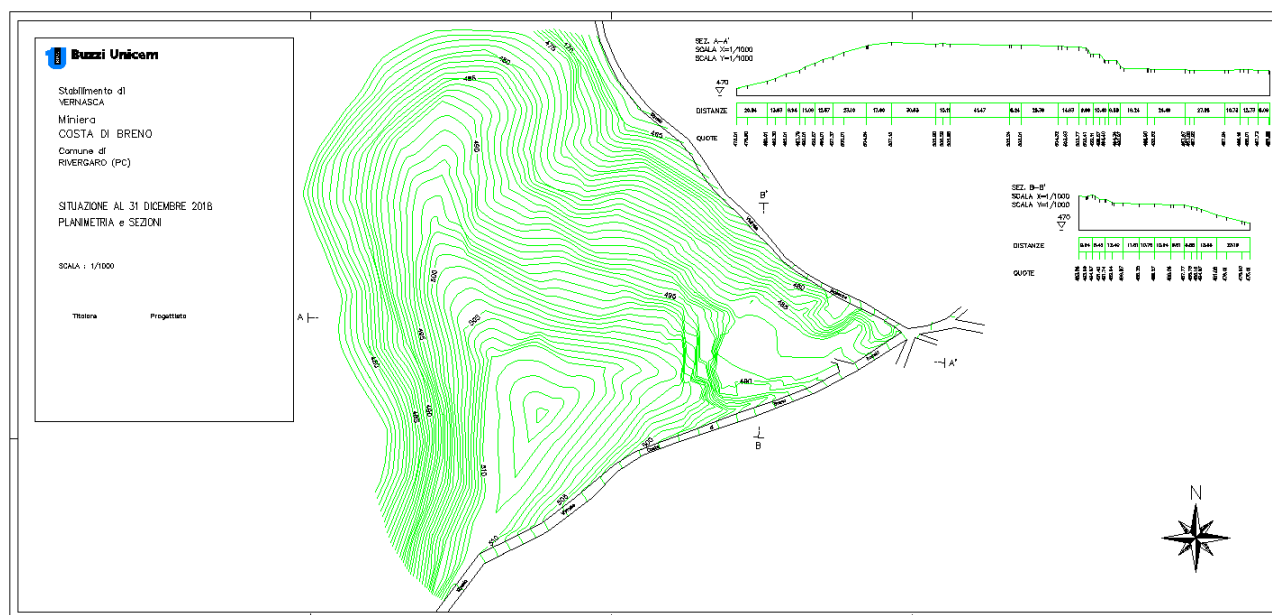


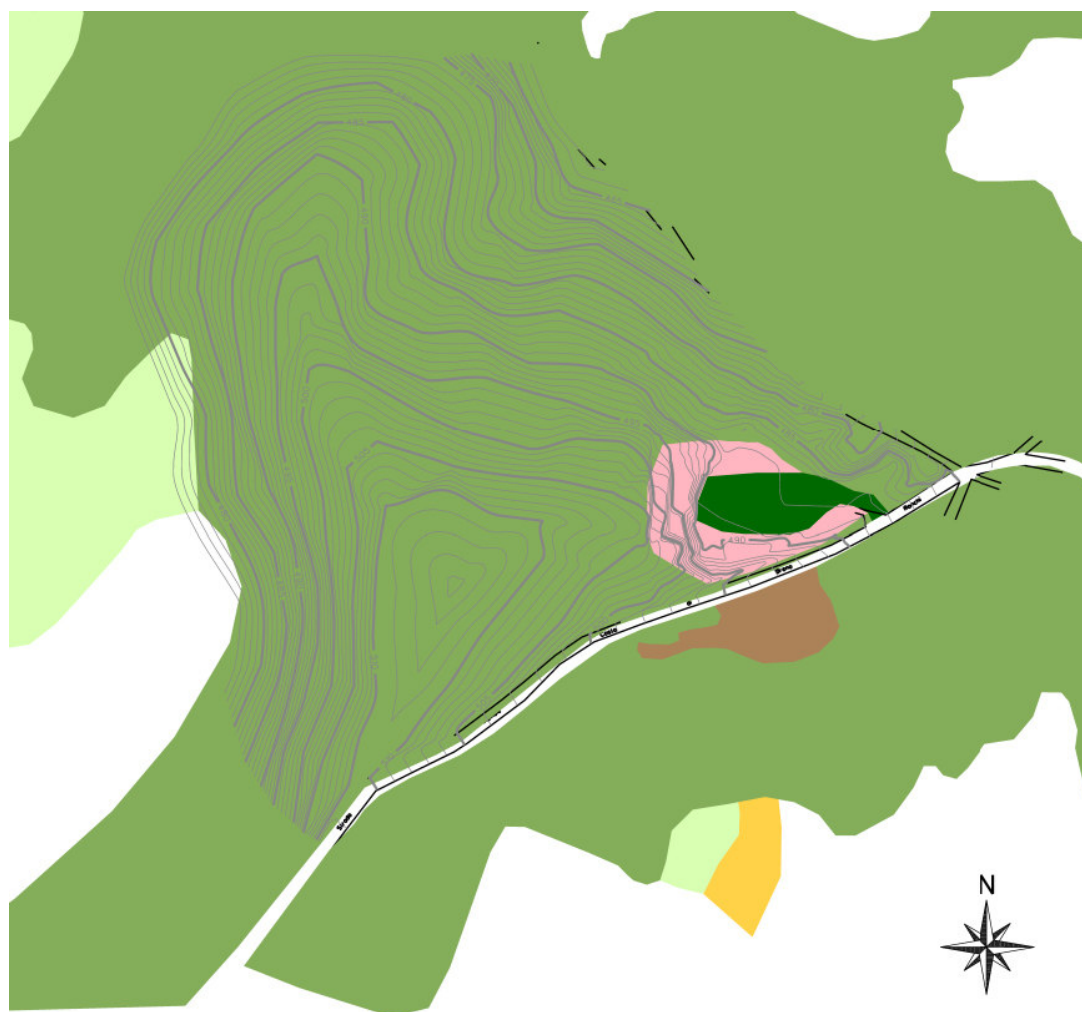
Figura 9: Tavola relativo allo stato di fatto del cantiere di Costa di Breno (dicembre 2018)

Con il Progetto 'attuale', la Ditta ha manifestato la volontà di interrompere l'attuazione dell'intervento di coltivazione nel Cantiere 'Costa di Breno', proponendo invece un recupero naturalistico per la chiusura del cantiere.

Tale scelta, da porre in relazione con l'ampliamento sopra descritto del Cantiere di Canova, comporta l'eliminazione di tutti gli impatti derivanti dall'attuazione del Cantiere Costa di Breno (si consideri anche le sfavorevoli condizioni 'logistiche' che impattano sui trasporti del materiale) e riduce enormemente la frammentazione paesaggistica e ambientale dell'intervento nel suo complesso.

Con l'intervento previsto dal Progetto 'attuale' si avranno le seguenti importanti conseguenze:

- le attività di cantiere cesseranno definitivamente e l'area sarà velocemente recuperata;
- vista la limitatissima area interessata da attività mineraria, si procederà con il solo un intervento di ricucitura paesaggistica mediante inerbimento, per la realizzazione di una prateria magra in continuità con quella già esistente, previo riporto di substrato di terreno di coltivo sulla superficie residuale della passata attività estrattiva (v. seguente figura 10); tale intervento, che sarà effettuato nella prima fase attuativa in progetto, avrà la funzione di mantenere aree prative all'interno di una matrice prettamente boscata, migliorando la varietà ambientale e paesaggistica dell'area.



LEGENDA

Carta d'uso del suolo esistente







 Area oggetto di intervento di ripristino ambientale a prato magro	 Aree boscate	 Aree ad uso motocross
 Area già ripristinata	 Vegetazione arboreo-arbustiva in evoluzione spontanea	 Vigneti

Figura 10: Stralcio Tavola F “Recupero ambientale” del Cantiere di Costa di Breno

Analogamente a i Cantieri di Albarola e Canova, anche per il Cantiere Costa di Breno è possibile concludere che il Progetto ‘attuale’ comporta una significativa riduzione degli impatti e un significativo miglioramento dell’intervento di recupero ambientale, che sarà attuato in un periodo molto più breve rispetto a quanto precedentemente previsto.

3. PRECISAZIONI IN MERITO ALL'AUA

Richiesta integrazione:

rispetto alla richiesta di AUA si richiama preliminarmente la definizione di "gestore" di cui alla lettera "d)" dell'art. 2 del DPR 59/2013; si reputa, pertanto, che l'autorizzazione debba risultare in capo al soggetto che "ha potere decisionale circa l'installazione o l'esercizio dello stabilimento e che è responsabile dell'applicazione dei limiti e delle prescrizioni disciplinate dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152". Non appare inoltre corretto che, trattandosi di autorizzazione unica, l'istanza prodotta nell'ambito del procedimento di PAUR riguardi solo la matrice rumore – come "comunicazione..." - e le emissioni in atmosfera (in sostituzione di quelle rilasciate dal Consorzio Ambientale Pedemontano citate nella specifica relazione a pag. 3), rispetto alle quali peraltro non viene preso in considerazione il cantiere in Comune di Rivergaro. L'istanza, infatti, non considera lo scarico di acque reflue, per cui sono vigenti in capo alla ditta GE.A.MIN. Srl, n. 2 autorizzazioni (cfr pag 23 della citata Relazione).

Si allega la nuova istanza di AUA (Allegato 3.1) e la relativa relazione tecnica (Allegato 3.2) redatte sulla base delle osservazioni riportate nella richiesta di integrazioni. Si evidenzia, inoltre, che in considerazione delle novità introdotte dal 28 febbraio 2021, in merito alle modalità di pagamento delle prestazioni rese da ARPAE, si rimane in attesa di ricevere l'avviso di pagamento Pagopa per eventuali integrazioni dei connessi oneri istruttori.

Con riferimento al cantiere di Rivergaro, si precisa che all'interno del sito non si effettuerà alcuna operazione di movimento terra, ma unicamente apporto di terreno vegetale e successiva stesura, per un volume di circa 200 m³. Pertanto, stante la poca significatività delle operazioni previste, l'intervento non è stato considerato come soggetto ad AUA.

4. ELENCO AUTORIZZAZIONI, INTESE, LICENZE ECC.

Richiesta integrazione:

rispetto al documento denominato "Elenco delle autorizzazioni, intese, licenze ecc., acquisite e da acquisire ai fini della realizzazione dell'opera" si chiede, per maggiore chiarezza e per dare corso a tutti i conseguenti adempimenti amministrativi, venga completato riportando accanto ad ogni atto il riferimento dell'Ente/Amministrazione deputato al rilascio e di quelli per cui è previsto l'intervento/coinvolgimento;

Si riporta in allegato una tabella riepilogativa delle autorizzazioni, intese, licenze ecc. da acquisire nell'ambito della procedura in corso di svolgimento con i corrispondenti Enti/Amministrazioni preposti al rilascio (riportati in maiuscolo) e di quelli per cui è previsto il coinvolgimento (riportati in minuscolo). (Allegato 4.1)

5. ITER PROCEDURALE DELOCALIZZAZIONE ACQUEDOTTO E SDEMANIALIZZAZIONE AREA STRADE VICINALI

Richiesta integrazione:

andrà approfondito, in relazione all'effettiva proprietà/disponibilità/gestione dell'infrastruttura, quanto richiesto come "Autorizzazione Comune Vigolzone per delocalizzazione acquedotto". In ordine al "Nulla osta Comune Vigolzone per sdemanializzazione area strade vicinali" dovrà essere precisato l'iter procedurale e i relativi adempimenti e competenze;

In relazione all'iter procedurale relativo alla **delocalizzazione dell'acquedotto** si precisa quanto segue.

Come riportato nella tavola delle Interferenze (rif. Pag. 24- Relazione Progettuale parte I) la zona a monte del cantiere Albarola è interessata dalla presenza di un modesto tratto di acquedotto comunale di Vigolzone, a servizio delle realtà rurali sparse sul territorio circostante.

Tale tratto di acquedotto interferisce col profilo finale di scavo e pertanto se ne rende necessario lo spostamento.

La posizione dell'attuale acquedotto è interamente su terreni di proprietà della BUZZI UNCEM SPA. Lo spostamento previsto permane sempre su terreni di proprietà su un'ipotesi di tracciato che sarà oggetto di valutazione nel corso della procedura di PAUR.

Il proprietario del manufatto è il Comune di Vigolzone; il gestore dello stesso è IRETI S.p.A. con sede in Piacenza.

Sulla base di una soluzione progettuale condivisa, saranno formalizzati gli accordi con il Comune di Vigolzone ed IRETI, che prevederanno gli oneri di esecuzione a carico Buzzi Unicem secondo un capitolato tecnico e il collaudo a cura di IRETI; contestualmente è prevista la stipula di servitù perpetua a favore del Comune di Vigolzone sul nuovo tratto di tracciato.

In relazione all'iter procedurale relativo alla **sdemanializzazione area strade vicinali** si precisa quanto segue.

All'interno dei perimetri estrattivi dei cantieri Albarola e Canova sono presenti dei relitti di strade vicinali. Si tratta, per la maggior parte, di strade riportate solo su mappa catastale ma di fatto inesistenti da moltissimo tempo e non utilizzate. Inoltre i tratti presi in considerazione sono ovviamente tutti interclusi all'interno di terreni in disponibilità della Buzzi Unicem. Gli interventi estrattivi previsti in progetto insistono su tali relitti, relativamente ai quali, come da accordi informali già avviati con il Comune di Vigolzone, è stato individuato un iter di sdemanializzazione che prevede le seguenti fasi:

1. Richiesta scritta al Comune di sdemanializzazione dei sedimi interessati,
2. Delibera di consiglio per passaggio al patrimonio disponibile del Comune,
3. Determina responsabile di servizio per procedure di alienazione,
4. Frazionamento dei tratti suddetti,
5. Vendita da parte del Comune al richiedente.

6. STOCCAGGIO TERRA NON INQUINATA

Richiesta integrazione:

in relazione allo stoccaggio della "terra non inquinata", si rileva che non è stata riportata nell'apposito "Elenco" l'autorizzazione per la "struttura di deposito dei rifiuti di estrazione", secondo quanto previsto dall'art. 7 del D. Lgs. 30.05.2008, n. 117. Si chiede di precisare se vi siano condizioni di esenzione/deroga non rilevate nell'esame della documentazione;

Non è stata riportata alcuna autorizzazione specifica per la "struttura di deposito" in quanto la struttura stessa è conseguenza diretta sia del progetto di coltivazione che del progetto di recupero ambientale del sito.

Si ritiene pertanto che l'autorizzazione estrattiva ai sensi LR 17/91, visto tra gli altri anche il Dlgs 117/08, contempli non solo le operazioni di scavo e recupero ambientale, ma anche tutte le operazioni correlate e descritte in progetto che contribuiscono a realizzare lo stesso.

Si puntualizza anche che, nel caso di specie, il materiale oggetto della struttura è costituito esclusivamente da terreno che deve essere riutilizzato all'interno del sito.

Si rimanda per il dettaglio alla relazione *PD05 Piano Gestione Rifiuti*

7. RICHIESTA PRE-VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Richiesta integrazione:

non risulta indicata nell'apposito "Elenco" neppure la richiesta di Pre-valutazione d'incidenza, per cui dovrà essere espressa la relativa Valutazione da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna.

Si rimanda alla tabella descritta al precedente punto 4 che è stata integrata con la richiesta di Pre-valutazione d'incidenza.

8. CONSIDERAZIONI COMUNE PONTE DELL'OLIO

Comune di Pontedell'Olio nota prot. n. 785 del 29/01/2021 (prot. Arpae n. 15343 dell'01/02/2021) in cui viene riportato quanto segue:

"Premesso che gli interventi estrattivi previsti non interessano il territorio del Comune di Ponte dell'Olio, quest'ultimo, pertanto, non titolato al rilascio di specifici provvedimenti autorizzativi nell'ambito del procedimento avviato, di tutta evidenza sono gli effetti negativi, diretti ed indiretti, che l'attività prevista produce e produrrà nel nostro Comune.

In tal senso riteniamo da subito utile sottolineare aspetti per nulla contemplati dal progetto depositato:

- il traffico di automezzi pesanti che giornalmente attraversano l'abitato di Ponte dell'Olio. Nel corso della giornata innumerevoli autoarticolati transitano sulla SP di Val Nure, causando rallentamenti ed ingorghi all'incrocio con la SP per Godi, con gravi conseguenze sia sulla sicurezza della circolazione che sull'inquinamento del territorio;
- l'impatto sul paesaggio, particolarmente evidente dalla collina antistante la cava di Albarola, è indice di degrado ambientale e paesaggistico in assenza di tempestivi ed adeguati interventi di riqualificazione; l'attuale voragine creata dal materiale estratto e la previsione di ulteriori estrazioni che dovrebbero protrarsi per altri trent'anni, abbinati al ritardo e/o all'inefficacia delle previste opere di piantumazione e progressiva riqualificazione dell'area, presentano innegabili e negativi effetti sul territorio comunale.

Per le suesposte motivazioni chiediamo fin d'ora che il proponente approfondisca tali criticità e prospetti soluzioni compensative all'indubbio disagio arrecato al Comune di Ponte dell'Olio e che le soluzioni proposte vengano portate all'attenzione della Conferenza dei Servizi convocata nell'ambito del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.”;

Con riferimento alle considerazioni espresse dal Comune di Ponte dell'Olio, lo stesso Comune afferma – correttamente – che il progetto non ricade nel suo territorio e che non è pertanto titolato al rilascio di alcuna delle autorizzazioni nell'ambito del procedimento in oggetto. Il Comune avanza, tuttavia, alcune osservazioni relative ad impatti indiretti sul proprio territorio, dovuti al traffico di automezzi e all'impatto paesaggistico, che chiede vengano discussi in conferenza dei servizi.

La scrivente Società concorda che tali aspetti potranno essere meglio verificati e valutati nel corso del procedimento di PAUR e posti all'esame della conferenza dei servizi, secondo il modulo procedimentale di cui all'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241.

I rilievi comunali rappresentano, infatti, delle osservazioni procedurali su aspetti affrontati nello studio di impatto ambientale, in relazione alle quali la scrivente fa rinvio alla documentazione di progetto, come integrata anche dalla presente, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici.

Per quanto concerne il tema inerente l'inquinamento generato dal traffico di automezzi pesanti che giornalmente attraversano il territorio del Comune di Ponte dell'Olio, con particolare riferimento all'intersezione stradale tra la S.P. di Val Nure e la S.P. per Godi, si evidenzia che nello Studio Previsionale di Impatto Acustico e da Vibrazioni è stato valutato anche tale aspetto, approfondito sulla base di specifica rilevazione con installazione di una postazione fonometrica localizzata nel Comune di Ponte dell'Olio, proprio al Km. 11,875 della S.P. 36 di Godi, a pochi metri dell'intersezione con la S.P. di Val Nure.

Tale aspetto è stato ulteriormente approfondito nella nota allegata (Allegato 8.1).

Si evidenzia che non è previsto un incremento di traffico rispetto all'attuale, in quanto il volume di materiale trasportato è strettamente connesso alle esigenze della Cementeria di Vernasca, che è decisamente costante nel tempo.

Si evidenzia infine che il nodo viabilistico di cui sopra presenta attualmente, ad avviso dei nostri consulenti, alcune possibilità di miglioramento, che la nostra società si rende disponibile a verificare con l'ufficio viabilità della Provincia e con l'ufficio tecnico del Comune.

Tali approfondimenti potranno eventualmente essere effettuati nell'ambito della conferenza dei servizi.